



VESPERALI

Domenica 6 marzo 2005, alle ore 16
nella Cattedrale di San Lorenzo a Lugano

“Quem queritis?”
Un dramma liturgico nella Firenze medievale

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MUSICA IN CATTEDRALE

Federico Bardazzi e l'Ensemble San Felice

Federico Bardazzi, allievo di violoncello di André Navarra a Siena e a Parigi, ha studiato musica da camera con Piero Farulli del Quartetto Italiano e con il Quartetto Borodin, composizione con Carlo Prosperi e Roberto Becheri, canto gregoriano con Nino Albarosa, basso continuo con Andrew Lawrence King, direzione di coro con Roberto Gabbiani e Peter Phillips, direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana con Myung Whun Chung.

Con l'Ensemble San Felice, gruppo vocale e strumentale, e con un repertorio prevalentemente sacro, dal Medioevo alla musica contemporanea, dopo essersi focalizzato per anni sulla produzione bachiana, si è dedicato successivamente al repertorio del Seicento, presentando in numerosi festival in Italia e all'estero pagine raramente eseguite di autori toscani quali Marco da Gagliano, Giovanni Pietro Franchi e Francesco Maria Stiava, oltre a Frescobaldi, Carissimi, Buxtehude, Jeronimo de Carrion, François Couperin.

Un successo particolare di pubblico e di critica hanno riscosso, in diverse *tournées* europee, una nuova versione del *Requiem* di Mozart: *Magnificat* - realizzato con il sostegno dell'Unione Europea -, *El cant de la Sibilla* - programma di musica medievale catalana presentato al Festival dei Due Mondi di Spoleto - e *Nigra sum sed formosa*, un programma incentrato sul culto di Maria fra monastero e corte che presenta, insieme al canto gregoriano, alcune *Cantigas de Santa María* di Alfonso X "El sabio".

Abitualmente dirige, suonando la viella, la viola da gamba o il violoncello barocco. Numerose, inoltre, le prime esecuzioni assolute di brani di musica contemporanea.

Nel '91 ha fondato l'**Accademia San Felice** della quale è attualmente direttore artistico, con sedi a Firenze e a Londra, con la quale realizza produzioni musicali e in particolare il festival "Musica Sacra dal Mondo" nel periodo di Pasqua e nel mese di luglio il Festival Internazionale delle Orchestre Giovanili Europee, che con la partecipazione complessiva di oltre mille strumentisti provenienti dall'Europa e dal Nord America presenta oltre settanta concerti in Toscana, Umbria e Veneto. L'Accademia San Felice svolge anche una intensa attività didattica, attraverso i corsi organizzati dalla propria Scuola di musica di Firenze.

Nella discografia dell'Ensemble San Felice diretto da Federico Bardazzi si segnala la prima registrazione in assoluto della *Messa sopra l'aria di Fiorenza* di Girolamo Frescobaldi e di *Nigra sum sed formosa* per la casa discografica Bongiovanni. Di prossima uscita anche il Cd di villanelle napoletane del Cinquecento *Voria crudel tornare*, incise dall'Ensemble San Felice diretto da Giangiacomo Pinardi in prima assoluta per la Tactus. Ha inciso anche per l'etichetta statunitense Capstone. Concerti sono stati registrati dalla Rai, dalla radio polacca e dalla radio tedesca.

Federico Bardazzi è docente di musica d'insieme per strumenti ad arco al Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo, dove tiene annualmente un Laboratorio di musica barocca dedicato alla musica sacra del Seicento.

In copertina: H. van Eyck, Le Tre Marie al sepolcro, 1420, Rotterdam, Museo Boymans-van Beuningen

Il prossimo Vesperale: Domenica 13 marzo 2005, alle ore 17: "Ode a Santa Cecilia" di G.F. Händel – Solisti, Coro RTSI, I Barocchisti, direzione: Diego Fasolis

Domenica 6 marzo 2005, alle ore 16
nella Cattedrale di San Lorenzo a Lugano

Un dramma liturgico nella Firenze medievale

**Matutinum in Dominica Resurrectionis
Visitatio Sepulchri
Laudi e Cantari medievali fiorentini**

Antifonario Arcivescovile di Firenze (XII secolo)
Laudario Fiorentino della Biblioteca Nazionale di Firenze (XIII secolo)
Nicolo di Mino Cicerchia, "Cantari della Resurrezione" (XIV secolo)

Regia: Eva Mabellini

ENSEMBLE SAN FELICE
direzione Federico Bardazzi

Roberto Bolelli: Cantastorie
Eva Mabellini: Maria Maddalena
Cristina Ramazzini: Seconda Maria
Giulia Lemma: Terza Maria
Leonardo Sagliocca: Gesù
Letizia Putignano: Angelo

SCHOLA: Silvia Angiolucci, Adele Bardazzi, Chiara Cetica, Chiara Degl'Innocenti,
Ginevra Degl'Innocenti, Giulia Lemma, Eva Mabellini, Elena Meozzi, Claudia Pozzesi,
Letizia Putignano

STRUMENTI:
Silvia Angiolucci: cialamello, symphonia
Adele Bardazzi: flauto, arpa gotica
Federico Bardazzi: vielle
Chiara Degl'Innocenti: arpa gotica
Marco Di Manno: flauti
Elena Meozzi: arpa gotica
Martino Noferi: cialamello, flauti
Fabio Tricomi: flauto da tamburo, tamburello, viella

*Fondazione
Ing. Pasquale Lucchini*

LaBuonaStampa

“Chi cercate?”

Il “dramma liturgico” è originato dalla pratica dei Tropi, nati a S. Gallo, concretizzatisi in Inni e Sequenze. Questa pratica conduce, dalla iniziale modifica del testo, al principio di “trasformazione degli aspetti formali della liturgia”. Il dramma liturgico, in particolare, ha sue specifiche origini nel tropo pasquale di Tutilone da S. Gallo, chiamato “Quem Queritis”. Il “Quem Queritis” altro non è che il dialogo tra gli angeli di guardia al sepolcro e le tre Marie in devozione sulla tomba di Cristo. Sviluppato in ufficio drammatico con il titolo “Visitatio sepulchri”, il “Quem Queritis” si ritrova in almeno quattrocento manoscritti sparsi per tutta Europa (Spagna, Polonia, Inghilterra, Italia del Sud, ecc.). Il fatto che il latino fosse diventato sempre più incomprensibile al popolo rendeva maggiore l'esigenza di “una comprensibile teatralizzazione” del testo.

“Chi cercate?” L'enigmatica frase pronunciata dagli angeli alle tre Marie giunte al Sepolcro per visitare il corpo di Gesù all'alba del giorno di Pasqua è divenuto il nucleo del primo esempio di teatro liturgico. Infatti proprio la liturgia, con il suo movimento e il suo simbolismo, ha fatto da fertile terreno per questo evento così significativo soprattutto per gli inattesi sviluppi che ha avuto successivamente.

I primi esempi scritti della “Visitatio sepulchri” a noi pervenuti risalgono, come i primi manoscritti gregoriani, all'epoca carolingia e sono presenti in tutta l'area europea. Abbiamo scelto come fonte per la nostra interpretazione la lezione dell'Antifonario Arcivescovile di Firenze per la prima scena dell'azione e la Sequenza “Victime Paschali Laudes” nella versione ampliata e dialogata del “Laudario Fiorentino” per la seconda scena, ambedue del XIII secolo. In questo periodo la collocazione liturgica di questo tropo era generalmente all'interno del Mattutino di Pasqua, ovvero quella preghiera dell'Ufficio delle Ore che veniva svolta all'alba. Infatti in luogo del terzo responsorio del terzo notturno, prima dell'inno Te Deum conclusivo, si rappresentava il “Quem Queritis”.

Abbiamo ricostruito il clima della Firenze Medievale nel quale venivano rappresentate queste storie sacre innanzitutto riportando il “Quem Queritis” all'interno della propria collocazione liturgica attraverso l'esecuzione del canto gregoriano del Mattutino di Pasqua, tratto anch'esso dall'Antifonario dell'Archivio Arcivescovile di Firenze del XIII secolo. Inoltre abbiamo sviluppato questo dramma liturgico ricostruendo idealmente quel momento ibrido nel quale il nucleo del dramma iniziale viene ampliato e gli attori non sono più esclusivamente i chierici o la “Schola Cantorum” ma iniziano a integrarsi attivamente figure come quelle del cantastorie e dei menestrelli. Infatti proprio ai “menestrelli” del nostro gruppo vengono affidati in questo programma alcuni brani strumentali, tratti anch'essi dal Laudario Fiorentino, mentre il nostro cantastorie prende la propria voce dai “Cantari della Passione e Resurrezione”, scritti nel Trecento in lingua volgare dal senese Nicolò Cicerchia. Il cantastorie arricchisce il nucleo del “Quem Queritis” latino con moltissimi particolari, e narra della unzione di Betania, dell'agitazione incontenibile di Maria anche dopo che l'angelo le annunzia la resurrezione del Cristo, la sua gioia e il suo stupore nel riconoscere vivo davanti a lei il Salvatore. La novità del nostro lavoro consiste nel fatto che questi e altri importantissimi cantari sono stati finora oggetto esclusivamente delle ricerche degli studiosi di letteratura, mentre noi, associandoli in modo ragionato, in base a valutazioni di affinità ritmiche e di area di provenienza, a melodie popolari medievali originali, li abbiamo restituiti alla loro primaria funzione storica, cioè quella di essere cantati.

Inoltre la partecipazione del popolo alla rappresentazione viene sottolineata in questo programma attraverso il canto di alcune Laudi medievali per la Resurrezione e per Maria Maddalena, tratte anche queste dal “Laudario Fiorentino”.

Federico Bardazzi